

dieci volte più orrida che nei climi temperati. Gli uomini, per contro, si conservano meglio delle donne.

« Alla mia domanda, la vecchia mi assicurò che l'aria di « frunză verde » la conosceva dalla sua nonna buonanima — e il signor Ronzoni mi disse che è comune fra i « campagnolii » (*sic*), i contadini napoletani, sebbene non mi fosse prima capitato di sentirla.

« Detti alla vecchia cinque carlini e la pregai di cantare finchè non me ne andassi, e poi, sotto l'onda del canto divenuto più languido per la gioia del denaro, a lenti passi, con l'anima piena e con lacrime di stupore, lasciai il luogo, tornando verso la città.

« I nostri antenati, di noi Romeni, devono essere stati Napoletani, oppure « frunză-verde » è una melodia che tanto loro quanto noi abbiamo presa dai Greci o dagli Orientali in genere. Mi limito a indicarlo e lascio che giudichino in proposito gli eruditi e specialmente i professori che un giorno o l'altro produrrà la nazione romena ».

8. Ma era arrivato il momento della partenza, perchè si era assunto di accompagnare una famiglia russa attraverso la Francia, la Svizzera e la Germania a Pietroburgo. Infatti, dopo aver avuto un passaporto nuovo da Ruffo di Calabria, allora Ministro degli Esteri, s'imbarcò il 17 settembre 1842 sul piroscafo toscano « Leopoldo II » e la notte giunse a Civitavecchia, allora porto papale, dove ebbe l'occasione di vedere il Papa Gregorio XVI, che era venuto a visitare il porto (1):

---

(1) Cfr. ION CODRU DRĂGUŞANU, *o. c.*, p. 174. Intorno a questa città Cfr. C. CALISSE, *Storia di Civitavecchia*, Firenze, 1898.